

PROSSIMI EVENTI :

19 maggio 2018

PIANOCITY

Ore 17.00 Biblioteca Centrale "Pietro L. Cadioli"

Ore 19.00 Auditorium "Lina Bodini - Mazza"

21 maggio 2018

Concerto dell'Orchestra dei Piccoli

ore 18.45

26 maggio 2018

Favole in Musica: Il Flauto Magico

ore 11.00

27 maggio 2018

Masterclass Trombone

Dalle 11.00 alle 14.00 Masterclass

Ore 15.00 Concerto di Trombone

Dal 4 al 12 giugno 2018 Saggi finali

Tutte le manifestazioni ad eccezione del primo concerto di Pianocity

si terranno presso l'Auditorium "L. B. Mazza"

Civica Scuola di Musica "G Donizetti"

INFO: Telefono:02 36574201

Email: civica.musica@sestosg.net



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE



Civica Scuola di Musica

"Gaetano Donizetti"

In collaborazione con

Scuola di Musica

"Luigi Piseri" Brugherio



Ensemble Contemporaneo

Scuola di Musica Luigi Piseri

BLACK IS THE COLOUR

Domenica 13 Maggio, ore 11

Auditorium "Lina Bodini Mazza"

Piazza Oldrini 120, Sesto San Giovanni

Ensemble Contemporaneo

Alessandra Bordiga	voce
Giada Prando	flauto traverso
Chiara Pastori	clarinetto
Maurizio Ghezzi	violino
Roberto Ghezzi	viola
Marco D'Urso	violoncello
Stefano Matera	chitarra
Stefano Caroli	chitarra
Manuel Limonetti	percussioni
Dario Silvano Diolini	pianoforte
Massimo Encidi	direttore

I brani che abbiamo scelto per questo concerto hanno una caratteristica in comune: prendono spunto, per la loro realizzazione, da materiale di tipo tradizionale, spesso popolare, comunque "antico".

Questa operazione di contaminazione, usare cioè melodie popolari e tradizionali inserendole in un linguaggio contemporaneo, è estremamente interessante sotto molti punti di vista, ma ciò che ci preme sottolineare (e che a noi è parso evidente studiandoli) è che, lungi dal voler essere una operazione "ruffiana", cioè tesa solo a dare all'ascoltatore qualche punto di riferimento che faciliti l'ascolto, una sorta di "captatio benevolentiae", risponda invece ad una intima esigenza del compositore, che in quel frangente trova nella musica popolare o antica il materiale adatto a veicolare il suo pensiero musicale.

Di più, il linguaggio moderno si dimostra il più adatto ad esprimere ed esaltare le emozioni richiamate dalla melodia del passato: esemplare in questo senso la melodia gregorianeggiante che si insinua, nascosta da accordi atonali, nel Tiento di Maurice Ohana, o la microtonalità degli archi nel Motettu de Tristura di Berio, che, come in una azione filmica, aumenta il senso di angoscia espresso dal testo in sardo.

Come in un ponte temporale, grazie all'abilità compositiva e alla sensibilità musicale di questi Maestri, la musica tradizionale diventa portatrice di attualissimi significati e, a sua volta, il linguaggio contemporaneo di messaggi antichi, eterni.

Massimo Encidi

Loosin yelav

La luna è sorta oltre la collina,
Oltre la cima della collina,
La sua rossa, rosea faccia
gettava i suoi radiosi raggi.
O cara luna
Con la tua cara luce
E la tua cara, tonda, rosea faccia!
Prima che l'oscurità regnò
Coprendo la terra;
Il chiaro di luna l'ha inseguita
Nelle scure nuvole.
O cara nuvola

La donna ideale

L'omo chi mojer vor piar,
De quattro cosse de'è spiar.
La primiera è com'el è naa,
L'altra è se l'è ben accostumaa,
L'altra è como el è forma,
La quarta è de quanto el è dotaa.
Se queste cosse ghe comprendi
A lo nome di Dio la prendi.

Motettu de tristura

« Usignolo triste,
come mi assomigli,
Usignolo triste,
perché mi consigli
di piangere per il mio amante? »

Usignolo triste,
Quando sarò sepolta,
Usignolo triste,
cantami questa canzone
quando sarò sepolta »

Ballo

La la la la la...
Amor fa disviare li più saggi
E chi più l'ama meno ha in sé misura
Più folle è quello che più s'innamora.
La la la la la...
Amor non cura di fare suoi dannaggi
Co li suoi raggi mette tal cafura
Che non può raffreddare per freddura.

Black is The colour

Nero è il colore
dei capelli del mio vero amore,
Le sue labbra sono come una rosa,
il sorriso più dolce
e le più delicate mani.
Amo la terra su cui si alza.
Amo il mio amore e lui lo sa bene.
Amo la terra dove lui cammina;
Se sulla terra non sarà più,
sarà sicuramente la mia fine.
Nero è il colore
dei capelli del mio vero amore,
Le sue labbra sono come una rosa,
il sorriso più dolce
e le più delicate mani;
Amo la terra su cui si alza.

I wonder as I wander

Mi domando quando vago
sotto il cielo stellato
Perché Cristo il nostro Salvatore
sia giunto per morire
Per persone misere come te e me,
mi interrogo quando vago
sotto il cielo stellato.
Quando Maria diede alla luce Gesù
era in una stalla
con uomini saggi e contadini e pastori,
Ma nell'alto dei cieli la luce
di una stella cadente
Richiamò la promessa dei secoli.
Se Gesù avesse voluto ogni piccola cosa
Una stella nel cielo o un uccello in volo
O tutti gli angeli di Dio in cielo per cantare
Di sicuro avrebbe potuto averli perché lui
era il re.

Il Lamento della Massaia

1. Un giorno camminavo,
Sentii un lamento,
Vidi una povera donna
L'immagine della malinconia.
Guardava al fango
sulle scale dell'uscio (pioveva),
E questa era la sua canzone
Mentre imbracciava la sua scopa:

Chorus:

"O la vita è una fatica,
E l'amore è un guaio,
La bellezza svanirà
E le ricchezze sfuggiranno,
Le paghe diminuiranno
E i prezzi raddoppieranno
E niente è come io
Vorrei che fosse."

2. "C'è troppa preoccupazione
Va da un berretto,
C'è troppo da stirare
Va da una maglietta.
Non c'è niente che ripaghi
Il tempo che ci si perde,
Non c'è niente che ci duri
Se non fatica e sporco.

Chorus

3. "In Marzo è il fango,
È la neve sporca in Dicembre,
Le brezze di metà Estate
Sono cariche di polvere.
In Autunno le foglie van tutte in giro,
Nel fangoso Settembre
La tappezzeria marcisce
E i candelieri arrugginiscono.

Chorus

4. "Ci sono vermi sulle ciliegie
E lumache sulle rose,
E formiche nello zucchero
E topi nei pasticci.
La robaccia dei ragni
Nessun mortale immagina,
E gli scarafaggi che saccheggiano
E le mosche che danneggiano.

Chorus

5. "Si spazza alle sei
E si spolvera alle sette,
Le vettovaglie alle otto
E i piatti alle nove.
Si travasa e si setaccia
Dalle dieci alle undici.
Rompiamo frugalmente il nostro digiuno
Fino a quando programiamo come
cenare.

Chorus

6. "Col grasso e la sporcizia
Dall'angolo al centro,
Per sempre in guerra
E sempre in allerta.
Neanche un giorno di riposo
Prima che entri il nemico,
Spendo la mia intera vita
Nella lotta contro lo sporco.

Chorus

7. "La scorsa notte nei miei sogni
Ero piazzata per sempre,
Su uno scoglio molto lontano
Nel mezzo del mare.
Il mio unico compito nella vita
Era un'impresa senza fine,
Strofinar via le onde
Come spazzavano su di me.

Chorus

PROGRAMMA

PETER MAXWELL DAVIES: Renaissance Scottish Dances (1973)

Intrada
Currant
Sweit smylling Katie loves me
Last time I came over the Mure
Ane Exempill of Tripla
Remember me my deir
Almayne

MAURICE OHANA:

Tiento (1957)

NICOLA JAPPELLI: (2004)

Meccanismo a 6 (Omaggio ad A. Vivaldi)

FREDERIC RZEWSKI:

The Housewife's Lament" (1980)

FILIPPO DEL CORNO

L'uomo Armato Mancanza di soldi

LUCIANO BERIO:

Folk Songs (1964)

Black is the Colour (Stati Uniti)
I Wonder as I Wander Colour (Stati Uniti)
Loosin Yelav (Armenia)
La Donna Ideale (Italia)
Motettu de Tristura (Sardegna)
Ballo (Italia)

PETER MAXWELL DAVIES: Renaissance Scottish Dances (1973)

In queste composizioni, scritte nel 1973, l'autore compie un'operazione culturale di grande interesse.

P. Maxwell Davies (Manchester, 8 settembre 1934 – Sanday, 14 marzo 2016), partendo dai motivi tradizionali delle danze scozzesi, crea un sapiente connubio tra sonorità rinascimentali e influenze moderne.

Apparentemente nella scrittura di tipo tradizionale non compare alcunché di "contemporaneo", ma è nella strumentazione delle melodie, e nelle scelte timbriche dell'orchestrazione che traspare tutta la sapienza di un genio come Peter Maxwell Davies.

MAURICE OHANA: Tiento (1957)

Il Tiento è una forma musicale nata in Spagna per strumenti soli, risalente al XVI secolo. In questo brano per chitarra, Maurice Ohana (Casablanca, 12 giugno 1913 – Parigi, 13 novembre 1992) rinnova la forma del "ricercare", con una iniziale armonia che si sviluppa a partire dalla melodia tradizionale della "Folías de España", tema tra i più famosi e che una moltitudine di compositori, dal rinascimento in poi, hanno usato in infinite composizioni, il quale viene sopraffatto e dissolto dall'elemento percussivo-accordale. Attinge inoltre al "Cante Jondo", stile vocale del flamenco, familiare al compositore. Ohana, in questo brano, riesce in modo quasi miracoloso a creare un linguaggio che è moderno e antico allo stesso tempo, e che raggiunge momenti di grande lirismo e di profonda meditazione, quasi mistica.

NICOLA JAPPELLI: Meccanismo a 6 (Omaggio ad A. Vivaldi) (2004)

Originale ed intrigante l'operazione che Jappelli (Milano, 1975) ci propone in questo brano.

Il materiale da lui usato non è popolare, al contrario degli altri brani di questo concerto, ma è talmente ormai a noi abituale che ci siamo sentiti di comprenderlo in questo programma. Jappelli si impossessa degli stilemi vivaldiani e li fa "esplodere", li frammenta tra gli strumenti in una scrittura incalzante, suggestiva e molto divertente.

FILIPPO DEL CORNO: L'Uomo armato, Mancanza di soldi (Da "Musica Profana")

L'uomo Armato : le parole "l'uomo armato" altro non sono che la traduzione italiana del titolo di una famosa e antica canzone popolare francese: *L'homme armé*. Questa canzone ha dato spunto ai grandi autori della tradizione polifonica antica per un'infinita serie di composizioni. Ma se il titolo *L'homme armé* porta con sé un'aura inequivocabilmente medioevale, *L'uomo armato* ci porta invece in una dimensione schiettamente contemporanea. Così ho immerso la melodia originale in un tessuto ritmico, dall'incessante battito percussivo, ricco di stilemi della musica funk.

Mancanza di soldi : in questo brano ho preso una antichissima melodia (*Faulte d'argent*, che significa appunto "mancanza di soldi") utilizzata nella musica polifonica rinascimentale e l'ho sottoposta a tecniche compositive sempre mutate dalle polifonia antica ma virate attraverso una luce musicale contemporanea, in particolare utilizzando una strutturazione formale derivata dalla musica lounge. Ogni strumento ripete per tutto il brano uno/due, al massimo tre, frammenti: veri e propri loops da eseguire senza modificare nulla di quanto riguarda articolazione, fraseggio, agogica.

Filippo del Corno (Milano 1970)

FREDERIC RZEWSKI: The Housewife's Lament" (1980)

<<Life is a toil and love is a trouble,
Beauty will fade and riches will flee;
Pleasures they dwindle and prices they double,
And nothing is as I would wish it to be.>>

Così recita il ritornello della canzone della metà del XIX secolo, scritta da Mrs. Sara A. Price di Ottawa, Illinois, in cui una donna non apprezzata, sfruttata, in affanno si lamenta della carenza di opportunità nella vita che deve fare e arriva a descrivere un sogno in cui lei è sommersa dalle onde su di un'isola mentre cerca invano di spazzarle via con la scopa.

Rzewski (Westfield (Massachusetts), 13 aprile 1938), coerente col suo impegno nel sociale, per questo brano per pianoforte sceglie quindi il tema di una canzone sulla condizione femminile, addirittura sottolineato dall'apparizione ad un certo punto del brano di una *slave song* (canto degli schiavi).

Mille stilemi si alternano e si confondono nelle variazioni di questa melodia, dai corali di Bach a reminiscenze beethoveniane, dalle avanguardie del '900 alla musica aleatoria e anche all'happening (l'uso degli strofinacci per "pulire" la tastiera), producendo però un brano fortemente unitario e dallo struggente lirismo.

LUCIANO BERIO: Folk Songs (1964)

Ho sempre provato un senso di profondo disagio ascoltando canzoni popolari (cioè espressioni popolari spontanee) accompagnate dal pianoforte. È per questo e, soprattutto, per rendere omaggio all'intelligenza vocale di Cathy Berberian che nel 1964 ho scritto Folk Songs per voce e sette esecutori (flauto/ottavino, clarinetto, due percussioni, arpa, viola, violoncello) e, successivamente, per voce e orchestra da camera (1973).

Si tratta, in sostanza, di un'antologia di undici canti popolari (o assunti come tali) di varia origine (Stati Uniti, Armenia, Provenza, Sicilia, Sardegna, ecc.), trovati su vecchi dischi, su antologie stampate o raccolti dalla viva voce di amici. Li ho naturalmente interpretati ritmicamente e armonicamente: in un certo senso, quindi, li ho ricomposti.

Il discorso strumentale ha una funzione precisa: suggerire e commentare quelle che mi sono parse le radici espressive, cioè culturali, di ogni canzone. Queste radici non hanno a che fare solo con le origini delle canzoni, ma anche con la storia degli usi che ne sono stati fatti, quando non si è voluto distruggerne o manipolarne il senso.

Due di queste canzoni («La donna ideale» e «Ballo») non sono popolari nella sostanza, ma solo nelle intenzioni: le ho composte io stesso nel 1947. La prima sulle parole scherzose di un anonimo genovese, la seconda sul testo di un anonimo siciliano.

Luciano Berio (Imperia, 24 ottobre 1925 – Roma, 27 maggio 2003)